

VI° BATTAGLIONE "NICOLO"

RELAZIONE CRONOLOGICA SULLE AZIONI COMPIUTE

23 settembre 1943- A Monastero di Cessapalombo (Macerata) si costituiva un gruppo armato di Patrioti che prettamente apolitico; stabiliva quali direttive e norme, di agire contro i nazifascisti in una lotta partigiana.

Il Gruppo formato, si componeva all'inizio di circa 150 uomini, di cui una parte in seguito, e per il ritornar della calma e per il bisogno del sostentamento familiare, ritornava nel paese.

Così il gruppo dopo questi voti poteva organizzarsi su basi solide con una disciplina avvicinata alla militare. In questo periodo di organizzazione che si prolungava sino al novembre, il Gruppo non possedeva che 3 fucili mod. 91, 2 bombe a mano e alcune pistole di vario calibro.

Con questo, il Gruppo agiva ugualmente in piccole azioni locali quali quelle di disarmo dei CC.RR. di passaggio lungo le strade dei dintorni e di distribuzione grano.

Ottobre 1943 -- In questo mese vere e proprie azioni non ce ne furono. Venne aperto il silos di Pian di Pieca (Sarnano) per l'approvvigionamento del reparto e della popolazione. L'azione venne ripetuta e condotta senza che alcun nazi-fascista si facesse vedere, per tre sere di seguito. Sempre in questo periodo si cercò il collegamento con altri Gruppi, dando inoltre la solita caccia alle armi di cui il reparto scarseggiava in modo pauroso.

Fu' in questo periodo che iniziò il passaggio di ex prigionieri inglesi e slavi che cacciati dai nazifascisti, si rifugiavano in montagna diretti verso la linea del fronte allora tra Termoli e Pescara. Detti passaggi si prolungarono fino a Novembre, Dicembre. Si calcola che nel complesso siano passati per Monastero, allora base e sede del Gruppo; circa tremila uomini tutti vettovagliati dal Reparto.

Novembre 1943 -- Passaggio di paracadutisti inglesi vettovagliati ed indiriz-



zati verso i punti richiesti.

Azioni su Fiastra per rastrellamento di un quantitativo lana consorziata per i tedeschi, L'azione venne svolta in due sere. La prima sera andò a vuoto per la mancata partecipazione di un Gruppo che non si presentò al luogo di radunata.

La seconda sera l'azione venne risolta decisamente senza che altro Gruppo partecipasse. Vennero in seguito acquistate due armi leggere con qualche centinaio di colpi (Breda 38 per carri armati). In azione di rastrellamento a Montalto vennero prese due armi pesanti Breda 37. In seguito a fatti incesciosi avvenuti in quel paese (Montalto), elementi slavi e tedeschi fuggivano portandosi un fucile mitragliatore Breda 30 e relativo munizionamento di 500 colpi circa e una mitragliatrice Breda 38. Detti elementi che avevano ucciso e ferito due ufficiali Italiani, si erano asserragliati in una casa.

Veniva organizzata un'azione contro di essi, quattro riuscivano a fuggire lasciando le armi; il superstito (uno slavo) veniva preso e consegnato ad elementi slavi che lo fucilavano sul posto.

In questa azione tanto la mitragliatrice quanto il fucile mitragliatore cadevano in mano del Gruppo che consegnava: la prima al Gruppo I° Maggio di Piobbico il secondo al Gruppo Vera di S.Ginesio; Sempre nello stesso mese venivano rastrellati tremila colpi di mitragliatrice, pezzi di ricambio di varie armi, una macchina carcanastri per mitragliatrice leggera Breda 38, due fucili rotti e qualche centinaio di colpi di fucile mod.38 un tre piedi per Fiat 35 e vari accessori per mitragliatrice. In tutte queste azioni nessun ferito e nessuna perdita di uomini da lamentare.

Dicembre 1943 -

In collegamento con il Distaccamento Vera di S.Ginesio allora facente parte del Gruppo "Niccolò" (più tardi si costituì in Gruppo) veniva ideata un'azione di rastrellamento per material di caserma. Messa in pratica l'idea una notte in vicinanza della caserma dei carabinieri R.F. di S.Ginesio e precisamente in un magazzino, venne portate via delle coperte.



Ne furono lasciate un quantitativo ai carabinieri perchè ne disponessero per gli sfollati bisognosi. Alcuni giorni dopo sempre di concerto con il distaccamento Vera venne ideata e messa in atto un'azione per distribuire grano a S. Einesio. All'alba occupato il paese venne iniziata la distribuzione che continuò fino a tarda sera. Si stabilì che il lavoro continuasse il giorno dopo di buon mattino, ma nella notte gli avamposti vennero attaccati da pattuglie avanzate di nazi-fascisti, che precedendo il grosso venivano in esplorazione in paese. Il combattimento fu presto iniziato anche perchè le pattuglie avversarie erano state raggiunte e appoggiate dal grosso del nemico. Ci furono morti e feriti da ambo le parti. I nazi-fascisti lasciavano sul terreno quattro morti, quattro probabili furono portati via immediatamente. Da parte nostra ci furono tre morti. Il grano distribuito in tutti i casi sopracitati ed anche in seguito non venne fatto pagare se non alla popolazione che ne aveva la possibilità. Il danaro veniva consegnato alle autorità locali per i bisognosi ed ai gruppi locali per il loro fabbisogno. (Venerdì Santo) sotto un violento acquazzone spostamento al Gualdo di Macerata, dove aperto il silos e distribuito il grano ai patrioti del luogo privi di tessere, furono prelevati circa 70 quintali di grano per il fabbisogno del gruppo. Niente di importante durante l'azione.

Gennaio 1944 - Blocco della neve. Per la grande quantità di neve caduta in questo mese il Gruppo bloccato in paese, non ha la possibilità di compiere nessuna azione, e approfitta di questo periodo per organizzarsi e inquadrarsi maggiormente.

Febbraio 1944 - Pur perdurando la temperatura rigida e sotto l'imperversare della neve; nei primi giorni del mese venne compiuta un'azione su Calderola per distribuire il grano.

Prese le debite precauzioni e spedite durante il giorno pattuglie in esplorazione veniva a conoscenza del Comando del Gruppo che il paese era sgombro dai nazi-fascisti, così alla sera facendo la traccia sulla neve alta circa un metro e mezzo, il re-



parto si spostava verso Caldarola, dove sulle prime ore del mattino veniva data inizio alla distribuzione citata. Solo verso sera detta distribuzione aveva fine, dando modo al reparto di rientrare alla Sede.

Non appena giunti a destinazione, una staffetta informava che a Caldarola 2 autocarri di nazifascisti avevano attaccato la cittadina mitragliando senza pietà la popolazione che inviata dai Patrioti del luogo era allineata lungo la via principale per prendere il grano. La staffetta citava molti feriti ed anche un morto, e diceva che era richiesto con urgenza l'intervento del Gruppo perchè non si procedesse ad arresti, ed al trasporto di persone al campo di concentramento. Così alla distanza appena di un'ora dell'arrivo, il Gruppo si riportava nuovamente su Caldarola conducendo tutti gli uomini e le armi disponibili. Imperversando maggiormente la bufera dinneve, dovendo rifare di nuovo la traccia, il cammino era divenuto tanto difficile per non dire quasi impossibile, cosicchè a Caldarola il Reparto giunse con molto ritardo sul previsto senza trovare ombra di nazi-fascisti. In seguito venne a conoscenza che una spia del luogo, forse avendo sentito che erano stati chiamati rinforzi, aveva avvertito tempestivamente i nazi-fascisti del nostro arrivo. Alcuni giorni dopo sempre nella notte e con la neve abbastanza alta, azione su Camportondo del Fiastrone con distribuzione grano e ritiro di un quantitativo per il sostentamento del Gruppo, e sabotaggio della linea telefonica del paese.

Una pattuglia inviata a Pollenza (Macerata) disarmava quattro soldati repubblicani, tre carabinieri ed un fascista.

Altra pattuglia disarmava a S.Ginesio quattro fascisti della classe più giovane.

Nei pressi di Loro Piceno un'altra nostra pattuglia attaccava ed incendiava un autotrasporto di benzina di 22.000,-- litri, l'Ufficiale che la comandava veniva ucciso insieme a due uomini di scorta.



ne veniva ferito gravemente un uomo, che morì poche ore dopo all'Ospedale di Sarmano.

In questo mese hanno iniziato rastrellamenti in grande stile da parte dei nazifascisti. Vennero attaccati i gruppi di Fiungo, Visse, Fiastra. Quest'ultimo gruppo attaccato si spostava, avvertendoci verso Bolognala.

Una spia dava modo ai nazifascisti di inseguirli sicchè questo Gruppo senza accettare combattimento doveva spostarsi verso Podalla, cioè alle spalle di Monastero, sede del Gruppo "Nicolò".

Una staffetta del nostro Gruppo residente a Podalla ci avvertiva in seguito che anche su questo punto i nazi-fascisti erano riusciti a sbandare il Gruppo Fiastra che in balia di se stesso, puntava su rovescio verso Monastero per unirsi a noi.

Dopo questa notizia e saputo dove i nazi-fascisti erano giunti, il Gruppo si spostava immediatamente verso Podalla per attaccare i nazi-fascisti che sostando in paese non pensavano minimamente alla possibilità di un attacco avendo loro detto la popolazione del luogo quando fosse stato difficile ad attraversare la montagna con la gran massa di neve che la ricopriva. In ogni modo il Gruppo diviso in due, puntando per due passaggi, si spostava con la celebrità permessa da uno strato di neve di circa un metro e mezzo, su Podalla.

Uno dei reparti sulla destra comandato dall'Ufficiale Vice Comandante, operando lungo la destra del Fiume, raccoglieva in un certo momento i resti del gruppo di Fiastra che dalla sinistra del Fiume scendeva a Monastero. Il Comandante di detto Gruppo dopo essere stato fermato si metteva agli ordini del Comandante del Gruppo "Nicolò" operando insieme ad esso. Completato così lo schieramento e prima di dare inizio all'aggiramento veniva stabilito di attaccare alle 19,30. Viene dato ordine ad una pattuglia di guastatori di procedere e far saltare un ponte e bloccare il passaggio e dar modo ai tre reparti di completare un aggiramento più idoneo.

Così costituito il piano d'attacco si procede nell'avanzata che secondo le previsioni diviene lenta perchè in alcuni punti la



neve supera i due metri e rende difficile il cammino. Quanto il cerchio ormai chiuso dava la possibilità per l'attacco finale, le pattuglie avanzate inviate in esplorazione, di ritorno, riferiva che nessun nazi-fascista era più in vista. Avevano abbandonato la zona.

Staffette da Fiastra avvertivano che danni erano stati arrecati alle abitazioni e ai civili, anche la casa del Comandante del Gruppo di Fiastra era stata fatta saltare e da lontano chiarissime si vedevano le fiamme del rogo. Si stabilì di puntare su Fiastra, giunti sul luogo vennero prese, dietro indicazioni del fratello del Comandante del Gruppo del luogo, due spie, che immediatamente furono passate per le armi.

Rientrò a Monastero alle ore 16 del giorno dopo, e partenza immediata di una pattuglia per il trasporto di un ferito.

Giorno 22 a mattina. Alle ore 4, la pattuglia sopracitata stava rientrando, i nazi-fascisti, attaccavano di sorpresa il presidio di Montalto, da noi costituite ed armate di appena 10 moschetti. In attesa di un lancio per completare l'armamento detto Gruppo essendo impossibile raccogliere a Monastero, era stato formato appositamente a Montalto per la disponibilità in quel posto di abitazione. Alle 4 del mattino, le sentinelle di vedetta davano l'allarme sparando. Gli uomini <sup>del Gruppo S. Maffei</sup> ~~che derivavano non udirono distintamente i colpi perciò~~ venivano accerchiati e sopraffatti di sorpresa. Il numero di 32 prigionieri veniva trasportati lungo la strada dopo essere stati malmenati, 27 di loro venivano barbaramente fucilati e seviziati. In questa azione veniva fatto prigioniero anche il sotto tenente Barilatti Achille eroica figura di soldato che trasportato alla Muccia rifiutava di essere fucilato dagli Italiani anche se essi erano fascisti e chiedeva ed otteneva che la fucilazione fosse fatta da mani tedesche prima che l'esecuzione avesse compimento gridava con voce alta "Viva l'Italia Libera". <sup>Questa</sup> ~~La stessa spia che aveva portato a Montalto i nazifascisti conduceva questi verso le sette del mattino a S. Liberato dove il Presidio di Fungo al Comando del Ten. Acciaien in precedenza il stabilito veniva attaccato di sorpresa~~



~~il Gruppo si sbandava lasciando al nemico alcuni prigionieri e due morti, un ferito poteva essere ripreso da noi.~~

~~Proseguendo sempre nell'avanzata (il Gruppo di Piungo era l'ala destra dello schieramento)~~ il nemico si portava verso la una e mezza del pomeriggio nell'altezza di Monastero. La sorpresa qui non riusciva, anzi, il nemico veniva fatto entrare in una gola e quindi decisamente attaccate.

Prima che l'attacco iniziasse erano state inviate pattuglie sul rovescio per impedire una ritirata ordinaria, e delle staffette a Piobbico per avvertire quel Gruppo I° maggio che venisse per bloccare i nazi-fascisti all'uscita, per fare saltare gli auto-mezzi. Presi alla sprovvista all'attacco del Gruppo i nazi-fascisti non avevano tempo di agire e dopo un combattimento durato sino alle sei e mezzo si sbandarono fuggendo dalla parte opposta da cui erano venuti.

Qui venivano bloccati da una pattuglia appositamente inviata in precedenza la quale faceva strage del nemico. Da dati che gli stessi nazi-fascisti emisero, i morti furono 148. Da premettere che il nemico aveva a suo vantaggio anche i mortai con i quali sparò ininterrottamente anche sui propri uomini. Inoltre si fa conoscere che la zona battuta dalle pattuglie, sul rovescio, era stata intralciata in modo eccezionale durante un percorso fatto a mezza costa della montagna, da uno strato di neve calcolato sui due metri. Pista non ce n'era mai stata. In previsione di un attacco con forze maggiori, la sera il gruppo diviso in piccoli distaccamenti si spostò dal paese.

Aprile 1944 - Nei primi giorni d'aprile i nazi-fascisti dopo avere inviata una lettera perchè fosse loro concesso di ritirare i morti e dopo avere eseguito queste loro dovere, attaccavano in forza il paese (Monastero) credendo di trovare della resistenza. La loro azione aveva inizio molte ore prima dell'alba, incontrastata, quindi il paese poté essere con facilità occupato. In questa azione del nemico, il comandante, il vice comandante, ed altri uomini ebbero campo di sfuggire osservando tutti i movimenti. Continua e pressante è l'offensiva dei nazi-fascisti, non passa



giorno che essi non siano nella zona. Per ora il gruppo non può accettare nessun combattimento se non obbligato, per mancanza di munizioni. Le forze nemiche che andavano commettendo migliaia e migliaia di soprusi in tutte le case e in tutti i paesi si calcolava giornalmente sui 500 uomini.

Iniziano a sparare sin dal mattino e finiscono la sera quando per tema di attacchi dette forze si allontanano.

Allora gli uomini del gruppo escono per il rifornimento quotidiano. In questo periodo viene ricostruito dal gruppo un campo con pista di atterraggio 700x80 per apparecchi da trasporto. Saputole i tedeschi, occupano la zona e lo presidiano minandolo. In questo stesso periodo ci furono delle trattative fra gli "SS" e i nazifascisti e il Comando della Brigata Spartaco. Da parte del I° Gruppo il rifiuto a queste trattative di tregua fu immediato.

Verso l'11 del mese una delle nostre pattuglie in giro per acquistare viveri perdè per la montagna ricoperta di nebbia uno degli uomini. Questi dopo lungo vagabondare raggiunse Podalla di Fiastra non si accorge che i tedeschi ed i fascisti son lì (la nebbia era densissima) così viene preso e ridotto in condizioni tali di essere costretto a parlare. Indica loro dove sono le posizioni del gruppo Comando e dà tutti i dati necessari perchè l'azione dell'avversario possa riuscire. Lo stesso ragazzo assiste all'adunata indetta dal Console Comandante le truppe avversarie sulla montagna, la quale stabilisce di prendere vivi i Comandanti del Gruppo e portarli chiusi in una gabbia in giro per la provincia, e quindi per passarli per le armi.

Così nella notte del 12 l'attacco ha inizio.

Il prigioniero è costretto a tracciare la strada con un filo teso attraverso la montagna e fin sotto lo spacco della parete dove sono distaccati i dieci uomini del Gruppo Comando. Gli altri piccoli distaccamenti situati nella montagna di fronte possono sganciarsi immediatamente perchè avvertiti da gente del paese, mentre



il distaccamento Comando ed un altre non avvertiti restano sul luogo. In ogni modo come sempre la sentinella avanzata funziona sicchè verso le ore 23 del giorno dodici, avverte di aver sentito parlare in tedesco e di aver udite franare la roccia. Ordine immediate di allarme e tutti in postazione. Il Distaccamento sopra non può essere avvertito perchè non si sa dove può essere giunte il nemico; in ogni modo per essere attaccate frontalmente i nostri nemici debbono passare presso le nostre postazioni. La notte è escurissima però ci sarà verso le due e quindici la luna. Alla una circa l'attacco avversario si sviluppa con l'assalto ad una capanna dove gli uomini dormivano. Risultato nullo e vantaggio per noi perchè il nemico si scopre sparando un colpo. Raffica generale e poi silenzio. Il silenzio fu ininterrotto sino alle spuntare della luna che coprendo l'avversario scopriva gli uomini del Gruppo. Fu qui che il Comandante preoccupandosi di quanto poteva avvenire se il nemico non avesse attaccato ed avesse atteso il mattino per farlo, che risolutamente scese in basso per deciderlo ad attaccare. Scese che fu di dieci e quindici passi completamente scoperto e rispecchiato dalla luna, il Comandante fu da una pattuglia di nazi-fascisti avanzati, appellato per camerata (era travestito da tedesco) al che rispose con raffiche di parabolium che privò l'avversario di due uomini. Qui ebbe inizio il vero combattimento che durò ininterrottamente sino alle ore 6,30 del mattino fra raffiche di mitragliatrici, fucchi di bengala, candele incendiarie, bombe e granate a mano. Gli uomini del Gruppo che con sovrumano valore avevano combattuto la notte, avevano la immensa soddisfazione di vedere alle luci dell'alba il nemico fuggire a precipizio attraversando il fiume a guado e piantando sul terreno i morti che nella notte non erano stati potuti portare via. In questo episodio merita una citazione speciale il vice comandante che rimase anche ferito. Il nemico ebbe in questo combattimento dodici morti accertati, fra cui il sopraccitato Console della milizia, un sottocapomanipolo, e tre autocarri tra morti e feriti trasportati nella notte in varie località della zona. Nel Gruppo lamentare ferito il solo Vice-Comandante.

*Luca da e puma*



giugno 944 - Verso la fine di maggio viene stabilita in unione con altri Gruppi di far saltare alcuni ponti per far bloccare i nazi-fascisti fuori della zona. Di quelli dati al nostro Gruppo in numero di "3" due furono attaccati e fatti saltare, il terzo per mancanza di tempo rimase in piedi.

Per vendicare l'attacco del 13 maggio in unione con il Gruppo I° Maggio di Piobbico si attaccava il Presidio fascista di Sarnano. Sulle prime ore dell'alba di uno dei primi giorni di giugno dopo aver interrotto le linee telefoniche, Sarnano era attaccata. Dopo aver assaltata per tre volte la caserma dove il nemico s'era trincerato, si desisteva all'attacco.

Il nemico trincerato tirava con i mortai ai quali con le armi leggere ben poco si poteva fare. In ogni modo la fatica non andava sprecata perchè il nemico lasciava sul terreno 47m morti e varie armi tra le quali un fucile mitragliatore Breda 30 lasciate al Gruppo I° Maggio. Da parte nostra un solo ferito e due morti (uno slavo ed uno inglese) a quest'ultime i fascisti dopo averle prese già morte, cavava gli occhi con la baionetta, bucavano la fronte con la canna del fucile automatico Berretta, e poichè era morto con la pipa in bocca, per sfregio gli aprivano un largo squarcio sulla guancia destra mettendo in esso la pipa stessa. Il giorno 4 alle ore 8 del mattino il Gruppo Vera di S.Ginesio attaccava presso il ponte del molino di Morice una pattuglia tedesca: il Ten. Cappellano del Gruppo "NICOLA", Rilli don Arnolfo domiciliato a Morice accorreva coraggiosamente, quando più nutrita era il fuoco dall'una e dall'altra parte, sul luogo del combattimento e rischiando la vita si appressava ai feriti per soccorrerli ed amministrare loro i Santissimi Sacramenti. Furono disarmati 7 tedeschi, uno cadde in combattimento. I feriti furono portati nella stessa casa del Battaglione del Cappellano e curati dal Ten. Medico del Gruppo Dott. Tardella. Spie, dettero modo qualche ora più tardi a Battaglioni di fascisti e a vari tedeschi di riprendere i citati feriti minacciando perfino di morte lo stesso Cappellano.

Altre azioni vennero svolte tra detto periodo ed il 20 del mese.



Nel complesso di tali fatti contro le forze tedesche in ritirata vennero fatti 20 morti, salvaguardati contadini con relative scorte? In un attacco contro una pattuglia tedesca vennero recuperati 13 carri pieni di grazia di Dio, incendiata una motocicletta, e fatti tre prigionieri (consegnati ai polacchi) e un morto. Per ordine del Comando militare di Liberazione Nazionale, il 16 giugno a sera il Gruppo si spostava in direzione di Macerata per occuparla puntando attraverso S.Ginesio dove si arrestò, la notte tra il 19 e il 20, verso Colmurano, Urbisaglia quindi Macerata. Il 20 occupava il Comune di Colmurano e di Urbisaglia verso le undici di sera giungeva all'Abbadia di Fiastra si attestava in attesa del mattino. Il 21 a mattina in unione con la compagnia bersaglieri motociclisti della Neme attaccava le posizioni di Colbuccare (Macerata). In precedenza durante il cammino reparti guastatori del Gruppo riuscivano a sganciare i tre penti relative mine messe dai tedeschi. A Colbuccare venivano espugnate dal Gruppo dopo mezz'ora di combattimento 5 posizioni tedesche, venivano fatti quattro morti i feriti non accertati perchè il nemico scappava trascinandoli seco. Pattuglie avanzate iniziavano l'attacco del fiume per l'avvicinamento a Macerata, durante l'avanzata una delle pattuglie si distingueva assaltando a colpi di granate e frontalmente una posizione avversaria, i 5 tedeschi che la costituivano riuscirono a fuggire attraversando a guado il fiume ~~passando~~ ma solo due di essi riuscirono a essere visti giungere all'altra sponda del fiume, perchè battutissimi dalle nostre mitragliatrici. Si era a questo punto quando all'Abbadia di Fiastra pattuglie tedesche iniziavano il contrattacco altre pattuglie tedesche attaccavano i bersaglieri che poterono in breve sganciarsi. Il Gruppo rimaneva isolato sotto un fuoco micidiale di artiglieria, mortai e mitragliatrici avversarie. Il combattimento durava da quattro ore e mezza quando visto il pericolo di accerchiamento veniva dato ordine al Gruppo di sganciarsi. Si fa noto che la pattuglia avanzata del Gruppo aveva già attraversato il fiume Chienti e si era portata sulla strada di Macerata



a soli 5 Km. da essa. Il mattino dopo, il gruppo veniva spostato per ordine del Comando della Neme sul settore di Urbisaglia. In questo punto il Gruppo oltre ad essere in linea con i Polacchi e con i Paracadutisti della Divisione Italiana, mentre lasciava in combattimento tre feriti di cui uno morto poi all'ospedale, veniva pure autorizzata a dare informazioni. Infatti il Gruppo a mezzo di quattro suoi uomini ai quali aveva fatto attraversare espressamente le linee dava precisissime informazioni sul traffico tedesco e sul tratto delle linee difensive tedesche che andavano all'Abbadia di Fiadra a Tolentine. Oltre a queste dava uomini ai Polacchi per guidare autoblinda e i carri armati in ricognizione verso posizioni nemiche. Una pattuglia guidata dal Vice-comandante si spingeva fin sotto le posizioni avversarie per recuperare due salme di soldati polacchi.

Le postazioni del Gruppo vennero per 4 giorni e 4 notti continuamente martellate. Il 29 sera la prima pattuglia del Gruppo entrava a Macerata dietro 4 carri armati Polacchi, occupando la città e piantando la bandiera tricolore di combattimento sull'ara dei Caduti, (il Gruppo era appiedate).

Relazione inviata al Comando del Gruppo "NICOLÒ" dei Distaccamenti "Nicolo" di Merice, di Morrevalle e di Gualdo di Macerata.

Gualdo di Mac.-Il Distaccamento del Gualdo fu costituito a cura del S.Ten.nai servizi dell'Aeronautica, LUCIANI ANTONIO, durante il mese di ottobre 1943. Nei primi tempi per la mancanza delle armi e per l'esiguo numero degli uomini (dodici in tutto), l'attività di questo distaccamento si rivolse alla propaganda anti nazi-fascista e contro le disposizioni emanate dal Governo di quella setta (particolare cura fu rivolta alla propaganda contro i richiami, in questo campo il distaccamento ottenne pieni successi perchè nessun giovane si presentò mai all'esercito repubblicano e alla milizia).

Durante i mesi invernali vennero distribuiti ai Comuni del Gualdo e di S. Angelo in Pontano varie centinaia di quintali di grano. Venne boicottato l'ammasso dei grassi, di formaggio, delle uova



predisposte dalle autorità fasciste. Fu allora che il Ferrazzani (prefetto), per rappresaglia costituì il vecchio Podestà con certi Marozzi Alessie di Pertecivitanova completamente asservite al fascismo, il quale con minacce di rappresaglia riuscì a fare versare alla popolazione 50 Kg. di grassi ed altri generi vari. Patrioti del distaccamento cercarono allora di catturarle, riuscirono a colpirle solamente e gravemente a colpi di pistola. Ferite il Marozzi i Patrioti provvidero al trasporto in montagna di detti grassi ed altri generi con i quali in seguito approvvigionarono la popolazione stessa sino a tutte l'anno 1944. Anche il distaccamento del Gualdo si prodigò ad assistere ex prigionieri Inglesi, Americani, internati Slavi e soldati Italiani sbandati; sistemandoli in vari contadini, fornendo loro grano e danaro.

In gennaio vennero sequestrate due motociclette appartenenti, l'una al segretario del fascio repubblicano di Penna S. Giovanni, e l'altra al direttore dell'officina gas metano dello stesso paese Sig. Bergeforte anch'egli iscritto al fascio repubblicano e propagandista dei giovani alle armi. Vennero amminiti i distaccamenti di alcuni fida-fascisti, venne ferita la guardia nazionale repubblicana Brochioli Armando la quale sparando ferì il Patriota Rezzi Enzo; quella a sua volta fu ferita al braccio ed al fianco destro. Cooperò in unione al Gruppo I° Maggio di Piobbico in alcuni agguati contro la G.R.F., fornì al Comando del Gruppo di 32 quintali di grano, disimpegnando inoltre vari incarichi che il Comandante, di volta in volta, affidava. Prese parte insieme al gruppo all'attacco su Sarnano contro il Reparto del Battaglione "M" portandosi in maniera encomiabile. Sul finale del passaggio tedesco, provvide a sbarrare con tutti i mezzi, le strade Sarnano - Gualdo, Penna-Gualdo, e S. Angelo in Pontano-Gualdo. I tedeschi dopo questi sbarramenti, non poterono più accedere al paese, tanto che la popolazione non ebbe a subire danni di sorta.

Il 20 giugno il distaccamento si unì al Comando del Gruppo procedendo di conserva in tutte le fasi del percorso da Monastero a Macerata.

#### Distaccamento

Merrovalle- Verso la metà di settembre, dopo vari incontri con i rappresentan-



ti del C.L.N. di Macerata, Sig. Mario Fatterini, ed altri, fu incaricate di formare in Morrovalle un comitato di L.N. il Sig. ~~GASPAR~~ GASPARE GASPARRINI.

Da allora il Gascarrini dette inizio all'attività oltre che politica anche militare di un gruppo che venne a porsi sotto la giurisdizione del Gruppo "NICOLÒ" e lo nominò distaccamento. Dette distaccamento ebbe quale compito, quelle d'infirmità, di sabotaggi, operando nella zona di Morrovalle, dalla quale sarebbe uscite al momento opportune. Il Gasparrini ebbe a collaboratori per quanto riguarda la parte militare, Emilio Montemarani, S.Ten. Stefani Nazzareno e Ten. Carlo Lazzarini.

Nel mese di marzo, del 44, dette distaccamento fu incaricate di un trasporto d'armi insieme al comandante di un altro Gruppo Cap. Cino Principi. Il carico a tarda notte venne effettuato e trasportate fino ad un punto perchè in seguito a rottura della macchina esse dovette essere sospese. Dette carico era costituito da: 2 mi tragliatrici pesanti, n. 16.000 colpi, 30 moschetti, e circa quattro casse di bombe a mano.

In seguito il carico venne rifatto e da Montecosaro le armi vennero trasportate a Macerata passando spessissime per strade frequentate da S.S.

Più tardi al Gasparrini venne dato l'incarico di prendere in consegna l'R.T. con relative radiotelegrafista. Detta radio per tutto il periodo della lotta ebbe a funzionare con tutte le accortezze del caso perchè fu ~~rispese~~ individuata e cercata.

Il distaccamento provvide alla distruzione di fili telefonici e telegrafici lungo la ferrovia, alla distruzione di tabella da segnalazione, e cercò di mettere fuori use il ponte di legno a nord di monte S. Giusto (Cremore) ma data l'esiguità di mezzi a disposizione non riuscì nell'intento.

Durante la ritirata delle truppe tedesche furono presi due soldati tedeschi (un francese ed un austriaco) che furono consegnati regolarmente con le armi alle truppe avanzanti. Dette distaccamento provvide alle sgancie di mine lungo tutta la strada della zona. Il 30 giugno alle 4 i tedeschi abbandonarono la zona. Furono



inviato così n.2 staffette ad avvertire i polacchi dell'avvenute.  
Nelle stesse tempo furono inviate pattuglie lungo il fiume per rastrellamento.

Il distaccamento cooperò fattivamente in azioni d'informazione e vigilanza alla radio T.

Morice - Il distaccamento di Morice si costituì nei primi di ottobre del 1943. Contribuì a dare al comando del Gruppo tutte le informazioni atte a non intaccare l'emergenza del Gruppo da parte del Comando nazi-fascista. Prese parte ad alcune azioni quando il Comando del Gruppo stesse ne richiese l'intervento. Ai primi di giugno detto distaccamento venne richiamato per prendere parte alle operazioni finali.

IL COMANDANTE DEL GRUPPO  
(Ten. Augusto Pantanetti)

*Stello Rapporto che diventa  
attestamento col il Ten Augusto  
Pantanetti -*

- 1° Il Gasperi
- 2° Le Mitragliatrici
- 3° azioni al campo in Cortina
- 4° smoglieramento Murechium Gerov.
- 5° attacco folto Gouza M. S. G. into
- 6° Radio Brunswick
- 7° ~~Stello Rapporto~~
- 8° Gouza M. Corvico
- 9° lingua assoluta di Portone  
& Montemarconi



Parliament -  
Attendance and the Report  
of the Report and the Report

- 1. of Japan
- 2. of the Report
- 3. of the Report
- 4. of the Report
- 5. of the Report
- 6. of the Report
- 7. of the Report
- 8. of the Report
- 9. of the Report
- 10. of the Report